

Biennale Bene «si sfoga» a Venezia

VENEZIA. «Niente più Aristotele, niente più unità di tempo di luogo e di spazio il nostro è un teatro nuovo, inedito nei millenni».

«Mi piace provocare, col gusto di fare spettacolo»: parla il popolare regista sempre al centro di mille polemiche

Gregoretti, l'ironico per forza

Ugo Gregoretti fra teatro e cinema si è appena conclusa la decima edizione di Città spettacolo a Benevento e fra non molto dovrebbe arrivare nella sala Maggio musicale, il suo nuovo film smaccatamente autobiografico che racconta la storia di uno strano regista d'opera.

DAL NOSTRO INVIATO NICOLA FANO

REGIATICA tabacca etenti a imporsi negli spettacoli. Sottoscrive Nel senso che non si pongono. Nutro molto rispetto per i testi teatrali e quando il meteo in scena cerco di dare il massimo risalto a ciò che mi sembra siano le intenzioni dell'autore.

ai giustissimo. Il nome di Ugo Gregoretti, per esempio, è legato a quelle non austerissime esperienze di televisione d'autore che al sono fatte in Italia.

Conclusa la rassegna teatrale di Benevento, il prossimo appuntamento è al cinema col nuovo «Maggio musicale»

prodotto da Raire. A proposito, a che punto è la lavorazione?

Mancano il doppiaggio e i titoli. Il film dovrebbe essere pronto fra un paio di mesi ma non so se la produzione vorrà rimandare di qualche settimana l'uscita per mandarlo prima a qualche festival.

Dopo le disavventure di «Omicos», che cosa ha provato Ugo Gregoretti, malato di ironia, a tornare dietro una macchina da presa?

Non ero affatto tranquillo di ciamo la verità. Sono affezionato a Omicos, che pure fu fatto letteralmente a pezzi da certi critici.

Vediamo un po': per adesso un film dietro l'altro sembra volersi sfornare la controverosa cinematografia italiana.

Mi sembra che ci siano buoni registi in giro tra i cosiddetti giovani. E penso che i vecchi maestri dovrebbero averne meno ansie.

Cambiamo con il teatro. Finia l'esperienza teatrale, quale passi poteva essere il tuo futuro in palcoscenico?

Farò il battitore libero, come ho sempre fatto. Occupandomi di piccole cose. Ma senza abbandonare il gusto per la provocazione. Mi sembra che questa sia la strada migliore per costringere la gente a pensare con la propria testa.



Ugo Gregoretti sta firmando il film «Maggio musicale»

Teatro. Euripide all'Olimpico Tragedia di donne sole

MARIA GRAZIA GREGORI

Le troiane di Euripide, traduzione di Dario Del Corno regia e impianto scenico di Alessandro Giupponi, costumi di Emanuela Baraja, musiche di Stefano Mainetti. Interpreti Adriana Innocenti Leda Negroni Patrizia Milani Piero Nuti Sergio Bassie Managela D'Abbraccio ecc. Produzione Teatro popolare di Roma.

Cavalli sventrati colonne spezzate dietro le quali divampano bagliori d'incendi, distruzioni e la voce indifferente del mare.

Ma è difficile se non impossibile interrogarsi sul perché del comportamento degli dei per un tragico come Euripide figlio della ragione.

Giupponi disponeva di un buon ensemble di attori e li ha impiegati sottotestando al massimo le loro caratteristiche sempre alla ricerca di quel pathos di cui si diceva prima.

Ma queste Troiane firmate da Alessandro Giupponi e dedicate alla memoria del regista Franco Enriquez, di cui Giupponi è stato assistente, non è che sviluppiamo fino in fondo le implicazioni suggerite dalla traduzione.

Sugli schermi molti dei film veneziani: Scola, Avati, Moretti

La famiglia dentro un orologio

SAURO BORELLI

Si è detto si è scritto da più parti ripetutamente che la 46ª Mostra d'arte cinematografica di Venezia ha messo in rilievo un cinema tutto intriso di burocratici e sentimentali teatrali e ad eventi in cui non riusciamo più a risperchiare inquietudini e malesseri privatissimi.

direbbe dei nostri concitati giorni. È perciò presumibile che questi stessi segnali di spazziamento di radicale traumatismo disamore rispetto a una realtà e ad eventi in cui non riusciamo più a risperchiare inquietudini e malesseri privatissimi.



Troisi e Mastromei in «Che ora è?» di Ettore Scola

Che ora è (uscito venerdì in molte sale italiane) si verifica una sorta di «corto circuito» degli affetti delle percezioni più sottili estremamente rivelatore.

Aprova della strategia narrativa escogitata da Scola specificamente e consapevolmente per Che ora è abbiamo del resto alcune eloquenti ammissioni dello stesso cineasta.

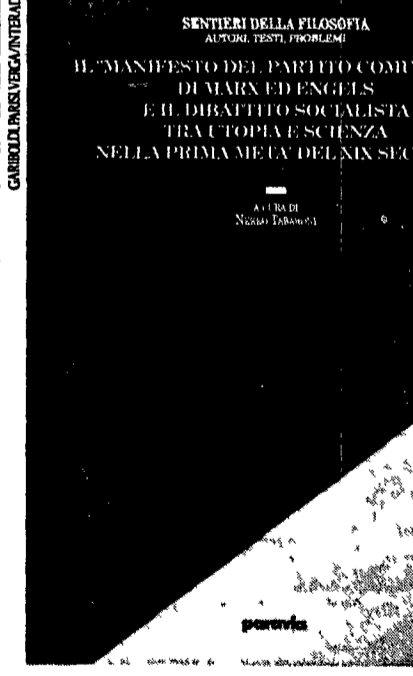
È evidente che senza le ironiche saggezze del maestro Miyagi (doppiato ancora una volta spiritosamente da Giorgio Lopez) e i dieci minuti finali in stile Rocky il filmetto avrebbe ben pochi motivi di attrazione.

Karate kid sei grande, smetti di giocare

Karate Kid III. La sfida finale. Regia John G. Avildsen. Sceneggiatura Robert Mark Kamen. Interpreti Ralph Macchio Non-yuki Pat Morita Usa 1989. Roma Rouge et Noir, Capranica.

da Terry Silver ma Daniel capisce che si sta mettendo nei guai e abbandona le lezioni. La sfida si avvicina il ragazzo è confuso. Scott mettiamo che il maestro Miyagi ci ripenserà e aiuterà il ragazzo? E scommettiamo che dopo i primi rovesci Daniel stenderà in leggerezza il brutale avversario?

Marx e non solo Marx.



Questa nuova collana di filosofia, strutturata secondo il trionfo Problema-Classico-Dibattito, rappresenta, per molti aspetti, una formula originale. In ogni volume infatti, viene dapprima presentato e commentato un determinato classico, alla luce di un determinato problema, e in seguito vengono riportate le prese di posizione di altri pensatori, scienziati, scrittori ed artisti del periodo sul medesimo tema affrontato nell'opera.

Sentieri della filosofia. Collana diretta da Giovanni Fornero e Giorgio Brianese. nella stessa collana ARISTOTELE, CARTESIO, KANT, LEIBNIZ, MARITAIN, NIETZSCHE, PLATONE, POPPER.